

LA CRISI

Valentina Vida

L'ombra scura della crisi incombe sul Ducato. Tra quattrocento e i cinquecento lavoratori del settore metalmeccanico nel parmense hanno perso o perderanno a breve tempo l'occupazione a causa della recessione. Gli effetti devastanti di quest'ultima mostrano i denti in questo periodo, arrivano dunque in ritardo rispetto ad altre realtà locali. Ma l'impatto non è meno preoccupante e, soprattutto, non si sa che dimensioni avrà e quando la congiuntura negativa avrà termine. «Ci sono circa duecento o trecento lavoratori accertati che andranno in cassa integrazione entro la fine dell'anno - dichiara Sergio Bellavita, segretario generale Fiom Parma - e a partire dal mese di gennaio la situazione si potrebbe aggravare». E i numeri, già inquietanti, si riferiscono solamente ai dipendenti con un contratto a tempo indeterminato, che potranno almeno beneficiare degli ammortizzatori sociali; restano senza paracadute i tantissimi lavoratori interinali, di cui non si può fare una stima perché sfuggono alle registrazioni.

Ma quali sono le aziende metalmeccaniche ducali che in questi giorni trattano con il più antico sindacato industriale per la cassa integrazione? Principalmente cinque: Trancerte Emiliane, Sma, Sc Plast, Tgk e Zacmi. Per le prime due aziende proprio in questi giorni la Fiom sta organizzando incontri con la dirigenza, quindi non si può ancora quantificare il numero di cassa integrati. Nella Tgk di Scarzara l'intervento di sostegno alle aziende in difficoltà è stato messo in atto per circa il 70 - 80 per cento dei dipendenti, che corrisponde a una quarantina di persone. Altre tante famiglie dovranno fare letteralmente i conti con un salario ridotto all'80 per cento della retribuzione globale che sarebbe spettata per le ore di lavoro non prestate. «Molti si ritroveranno

Sergio Bellavita, Fiom: «La recessione ha travolto una decina di aziende a Parma e provincia»

Cinquecento lavoratori a casa

Fiocca la cassa integrazione nell'industria meccanica ducale

alla fine del mese con uno stipendio di 800 euro netti, ma non è giusto - afferma Bellavita - perché la crisi non la devono pagare solo i lavoratori, ma anche le aziende». Alla Zacmi di via Mantova è stato mandato a casa il 40 per cento dei dipendenti su una settantina in totale.

Queste le attività più a rischio, ma sono circa dieci le ditte parmensi che navigano in cattive acque. Le più piccole sono quelle che hanno risentito per prime del contraccolpo legato alla crisi finanziaria. Le artigiane hanno aumentato del 60 - 70 per cento le richieste di sospensione del lavoro, che equivalgono sostanzialmente all'isti-

Sergio Bellavita
Segretario generale della Fiom Parma, ha iniziato l'esperienza sindacale nell'azienda Cei di Anzola Dell'Emilia, nel bolognese, per poi continuare con l'attività svolta alla Fiom di Bologna. Nel 2002 assume l'incarico di segretario regionale della categoria.



tuzione della cassa integrazione ma costituiscono un altro tipo di ammortizzatore sociale. «In generale - spiega

Bellavita - nell'ambito metalmeccanico vedono nero le imprese legate al consumo, come tutto l'indotto delle au-

L'utilizzo dei giorni di permesso copre la diminuzione di lavoro

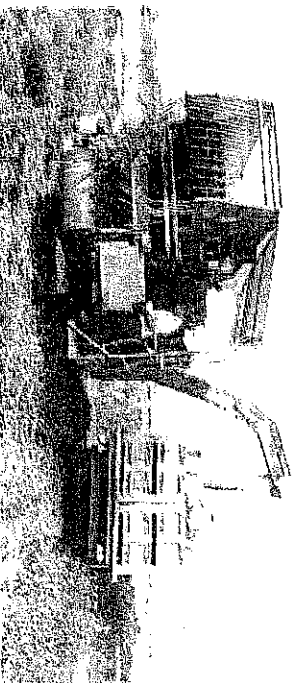
L'agroalimentare è risparmiato

Ma ovunque cala la produzione

Il settore agricoltura e industrie alimentari parmi- giane per ora "tiene". La crisi si riflette nel calo generalizzato delle produzioni.

«Fortunatamente non abbiamo registrato casi di richieste per cassa integrati in questo ambito nel parmense - spiega Tilla Pugnetti, Fiai Cgil - a eccezione della Nestlé, che ha istituito la cassa integrazione straordinaria per 40 lavoratori, dal mese di agosto, a causa di un processo di riorganizzazione per motivi interni. E' in atto una vertenza, stiamo conducendo una trattativa per arrivare a un accordo. Ma in questo caso non si tratta di un provvedimento legato alla recessione».

Diminuzione delle produzioni non equivale dunque necessariamente all'istitu-



Agroalimentare La recessione per ora non si avverte

zione della misura di sostegno per aziende e dipendenti. «Alcune imprese utilizzano i giorni di permesso, quelle più piccole o emergenti, dove se il lavoro cala è più facile che vengano licenziati a casa i dipendenti. «Per la fine del 2008 non dovremmo esserci sorprese», conclude la segretaria della Federazione parmigiana dei lavoratori dell'agro-industria. (v. v.)

tomobili, il settore elettrodomestici e l'impiantistica alimentare, che hanno registrato un forte calo degli ordinativi e del fatturato. Per il momento l'impatto della crisi è minore a Parma e provincia rispetto ad altre zone; nel reggiano ad esempio ci sono migliaia di lavoratori in cassa integrazione, ma è purtroppo solo una questione di tempo». Siamo stati insomma solo "risparmiati" per ora, come è stato confermato anche l'altro giorno in Camera di commercio, in occasione della presentazione dei dati Excelsior sulle previsioni occupazionali del 2008. Risultati positivi, secondo quanto emerso dai sondaggi condotti lo scorso aprile tra le aziende parmigiane; tanti i progetti di assunzione, di consolidamento dei contratti, di investimenti. Ma la tempesta economica ha disperso le carte in tavola: «I piani sono tutti saltati - continua il segretario Fiom - e non si vede la fine del periodo negativo».

L'azione sindacale in questo momento è importante per attuare le conseguenze della recessione: «Chiediamo al Governo il blocco dei licenziamenti - conclude il segretario della Fiom - l'aumento di risorse per il sostegno al reddito anche per i precari e maggiore tutela anche per le categorie del commercio e dell'artigianato». Intanto venerdì prossimo sarà giornata di sciopero generale. La Cgil invia tutti a scendere in piazza per manifestare contro le scelte del Governo su lavoro, scuola, università, welfare e pubblico impiego. Sono coinvolti dunque tutti i settori pubblici e privati. In prima linea anche i metalmeccanici, che rivendicano soluzioni reali alla crisi, contro le divisioni sindacali e in solidarietà con i lavoratori precari ed extracomunitari.

Dipendenti a rischio

Trancerte Emiliane

In strada Manara: è specializzata nella produzione di attrezzature destinate alla realizzazione di motori elettrici e alternatori. Lo stabilimento di Formovo di Taro si occupa di trasformatori.

Zacmi

In via Mantova: è specializzata nella progettazione, costruzione ed installazione di imballaggi per prodotti alimentari, non alimentari e bevande; effettua confezionamento e sterilizzazione di prodotti alimentari in contenitori flessibili; produce impianti di trasformazione di prodotti ortofrutticoli.

Tgk Europe

In via Borsari: nasce da una joint-venture con la giapponese Tgk Co. Ltd, azienda leader mondiale nella componentistica per climatizzatori di auto. Si è specializzata nella produzione della valvola ad espansione di cui detiene il 50 per cento della quota di mercato europeo.

Sma

Due stabilimenti, uno in via Emilio Lepido a Parma e uno a San Secondo: è un'azienda specializzata nella progettazione e costruzione di serbatoi per autocarri, mezzi di trasporto vari, imbarcazioni e veicoli rotabili, tra i maggiori costruttori a livello europeo.

Cspilast

A Colonnio: produce articoli in plastica su misura. In particolare, per il settore meccanico, fabbrica pezzi meccanici per macchine nell'industria alimentare. Per il settore elettronico produce box plastici su misura.